

Sandro Ivo Bartoli

Acclamato dalla stampa tedesca come «uno dei musicisti più importanti usciti dall'Italia negli ultimi trent'anni», il pianista Sandro Ivo Bartoli ha studiato al Conservatorio di Firenze e alla Royal Academy of Music di Londra, perfezionandosi poi con il leggendario pianista russo Shura Cherkassky.



Affermatosi come massimo interprete del repertorio italiano del primo Novecento, è ospite delle più prestigiose orchestre tra le quali figurano la Philharmonia, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Hallé, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Deutsche Radio Philharmonie, la Johnson City Symphony e la Mozart Chamber Orchestra. Pianista dal piglio vigoroso sin dagli esordi (al debutto in Svezia, Svenska Dagbladet lo definì «un virtuoso fuori dal mondo»), attratto dal repertorio virtuosistico tardo romantico e padrone di un suono dalle molteplici sfaccettature timbriche, ha colto importanti affermazioni con i concerti di Rachmaninov (Terzo Concerto a Londra, Rapsodia sopra un tema di Paganini a Manchester), Shostakovitch (Primo Concerto a Stoccolma), Beethoven (Quinto Concerto a Nordhausen), Franck (Variazioni Sinfoniche a Kendall), Chopin (Secondo Concerto a Nottingham), e Liszt (Totentanz a Monaco di Baviera, Concerto Malédiction a Bad Elster). Più recentemente, con le sue esecuzioni del Secondo Concerto di Rachmaninov con l'Orchestra di Stato della Sassonia a Dresda, del Primo Concerto di Čajkovskij con la Symphonieorchester Wilde-Gunzl alla Herkulesaal di Monaco di Baviera, e con escursioni nel repertorio solistico più agguerrito come la monumentale Fantasia e Fuga sul Corale «Ad nos, ad salutarem undam» di Liszt-Busoni e dell'enigmatico Grosses Konzertsolo di Liszt, Bartoli ha sottolineato l'indirizzo spregiudicato e virtuosistico che la sua pianistica ha seguito negli ultimi anni, confermandone la validità con una intensa attività discografica che lo ha visto, tra l'altro, vincitore del Diapason D'Or/Découverte con l'integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra di Gian Francesco Malipiero (CPO) e del «5 de Diapason» per The Frescobaldi Legacy (Brilliant Classics). Dal suo impressionante catalogo emergono preziose rarità come l'integrale delle trascrizioni Bach-Busoni, delle trascrizioni Liszt-Busoni, oltre a musiche originali di Ferruccio Busoni (Fantasia contrappuntistica, Elegie) ed Ottorino Respighi (Concerto in modo misolidio, Toccata, con Michele Carulli e l'Orchestra di Stato della Sassonia). Nel 2015 Bartoli ha avviato un sodalizio con l'etichetta tedesca Solaire Records con la quale ha esordito con la prima registrazione mondiale delle musiche francescane di Franz Liszt, subito indicata dalla critica internazionale come incisione di riferimento («senza dubbio uno dei migliori album pianistici degli ultimi anni» - Fidelity Magazine), proseguito con incisioni di Bach (vincitore del «Supersonic Award» della rivista Pizzicato) e un album dedicato alla musica pianistica di Puccini che è stato accolto con entusiasmo dalla critica internazionale («Artist's Pick of the Month» di Textura e «Collector's Choice» di iClassical, Grammy Nomination).

È reduce da trionfali tournées in Giappone e negli Stati Uniti, dove l'uditorio dei Concerts from the Libray of Congress gli ha tributato cinque minuti di ovazioni a scena aperta, e da visite a Berlino per «un recital grandioso» (Fidelity), all'Orchestra Sinfonica Abruzzese (Secondo Concerto di Rachmaninov) ed alla Filarmonica Brasov (Quarto Concerto di Rubinstein).

Hanno scritto per lui Giancarlo Cardini, David Plylar, Nimrod Borenstein, Dominy Clements, Erik Lotichius. Musicista eclettico, ha frequentato il teatro curando le musiche di scena de 'Il libro dell'inquietudine' di Fernando Pessoa, andato in scena al Festival d'Avignon nell'adattamento di Antonio Tabucchi. È inoltre protagonista di due documentari cinematografici usciti nel 2014: 'Pianiste/Interprète' (M. Sebestik, Parigi, 2005-2014), e 'Mood Indigo' (G. Besse-ling, Amsterdam, 2013).

Vive nella natia Toscana.

www.sandroivobartoli.com